

# *Il Lambrusco di Sorbara*

**POEMETTO GIOCO**

di **LUIGI BERTELLI** da Castelfranco



STABILIMENTO GRAFICO P. TOSCHI & C.  
MODENA

RISTAMPA IN OCCASIONE

della **I<sup>a</sup> MOSTRA DEL LAMBRUSCO**

MODENA 1954

Società Modenese per Esposizioni Fiere e Corse di Cavalli

## VINO E POESIA

*Vino e poesia: armonioso e fecondo connubio, in tutti i tempi, dai più lontani ai più vicini, generatore di fervida vita alla fantasia, e soccorritore sapiente alle angosce degli uomini. Scia luminosa di un parabolico volo di stelle: dai canti del greco Anacreonte a quelli del nostro Enotrio Romano.*

*Il vino ha bisogno di poesia, come di un necessario correttivo a non prevaricare sui limiti del giusto e benefico equilibrio, senza del quale il felice connubio si rompe e degrada; la poesia ha bisogno di vino, quasi ad attingerne forza d'avvio alle proprie ali, specie quando il tempo ci porti verso la deserta vecchiaia.*

*E, fra tutti i vini — riconosciamolo onestamente — nessuno più del nostro " lambrusco " ha in sé la virtù di un'amabilità suadente e discreta che — senza mai tradirti, senza portarti al delirio o all'abbruttimento — ti consente di essere, pur fra le sue sottili blandizie, sempre presente a te stesso; nella sana gioia di vivere e di sognare.*

*Virtù nativa, questa del lambrusco, squisitamente emiliana, e più particolarmente modenese, tratta dal grembo di questa stessa terra madre, per cui tanto spesso vien fatto di pen-*

sare — slittando dalle delizie del lambrusco a quelle più estetizzanti dell'amore — al fascino gentile e casalingo delle belle "ragazze" modenesi, ricche ed adorne — esse pure, come il lambrusco — di arrubinata schiettezza, di candidi merletti di spuma, di racchiuso vigore e di profumo.

Ma, meglio di quanto io possa fare in questo breve preambolo di presentazione, vi dirà le glorie del lambrusco il presente poemetto giocoso di **LUIGI BERTELLI** da Castelfranco, che molto opportunamente la Società Fiere e Corse di Modena ha voluto ristampare, in occasione della Prima Mostra del tipico vino modenese.

Il poemetto, di ispirazione, evidentemente, fra tassoniana e guadagnolesca, ma pur ravvivato da un suo particolare sapore burlesco, modenese perciò come lo stesso vino di cui celebra le origini ed i pregi, fu scritto nel febbraio del 1888, dall'arguto poeta castelfranchese, col solo e modesto intendimento di allietare una comitiva di amici, che si dovevano raccogliere a una festosa cena di fine Carnevale.

Passata la festa, passarono ben 27 anni, durante i quali le poetiche carte ebbero tutto il tempo di ingiallire nell'oblivioso silenzio di un ripostiglio, prima che il poemetto venisse casualmente scoperto, e quindi portato alla luce, attraverso alcune pubbliche letture che suscitavano vivo interesse, in diverse città d'Italia. Finchè, nella Primavera del 1915, fu pubblicato a Bologna, sotto gli auspici di quella Uni-

versità Popolare, in una edizione artisticamente fregiata da saporosi disegni illustrativi del Nasica (Augusto Maiani) pittore e umorista di meritata fama nazionale. Tale edizione, che fu ricercatissima, col passare degli anni è ormai divenuta un raro cimelio bibliografico; e bene ha fatto la Società Fiere e Corse di Modena, ora che sono passati altri 39 anni da allora, a procedere alla ristampa del poemetto.

E' una specie di brindisi augurale, fatto in piena regola con la poesia e col lambrusco, al pieno successo e al duraturo ricordo della prima Mostra enologica del glorioso vino modenese.

Con una stagionatura di quasi settant'anni, (precisamente 66), qualunque vino, compreso il nostro lambrusco, avrebbe perduto vigore e sapore, e sarebbe divenuto imbevibile.

Questo non accade, di solito, alla poesia; e così speriamo non sia per il poemetto del Bertelli, che, sopravvissuto di molti anni al suo benemerito autore, avrà di certo acquistato, in aggiunta ai suoi intrinseci pregi, anche il suggestivo interesse delle cose e delle voci che si son fatte lontane.

OSTILIO LUCARINI

Modena, Aprile 1954.